

IL MUSEO DI S.BENEDETTO IN PERILLIS

Nell'ambito di un recupero funzionale delle tradizioni e della cultura locale, il Comune di S.Benedetto in Perillis ha creato, un piccolo museo di rilevante interesse per la comprensione della civiltà e della cultura dell'uomo, dei suoi modi di vita, dei suoi bisogni e del loro soddisfacimento, dei grandi temi della vita: la nascita, l'amore, la morte.

Il museo è articolato in due sezioni: la sezione di preistoria e la sezione antropologica (la vita quotidiana di una famiglia contadina).

La sezione antropologica è situata parte nel museo e parte in alcuni locali nel paese nell'ottica di costruire un museo diffuso. Dove e quando è stato possibile gli ambienti non sono stati ricostruiti ma sono stati lasciati intatti come chi li ha vissuti tanti anni fa li ha lasciati. Così è stato per la cucina, la camera da letto, il fondaco, le botteghe del ciabattino, del falegname etc.

Purtroppo oggi, a causa del sisma del 6 aprile 2009 che ha determinato la chiusura del centro storico per inagibilità, questi ambienti del museo diffuso risultano essere indisponibili per inagibilità.

Rimane disponibile solo il museo propriamente detto, situato fuori zona Rossa e che non ha riportato danni.

Le finalità del museo sono prevalentemente didattiche: ogni utensile ed ogni oggetto viene riportato e reinserito nel suo contesto funzionale reale. L'oggetto non viene presentato come qualcosa di valido da osservare o da godere come fine a sè stesso, ma come parte di un tutto che lo caratterizza nella sua forma e nella sua funzione, in rapporto al suo utilizzo per la sopravvivenza o per il soddisfacimento di un bisogno materiale, estetico o attinente alla sfera dei sentimenti.

La ricostruzione degli ambienti di cui l'oggetto diventa parte integrante, per cui l'oggetto non si capisce al di fuori di questo ambiente e l'ambiente non si capisce senza l'oggetto, è l'unico modo di fare un museo vivo e non una raccolta più o meno abbondante di pezzi seppure unici, tipo bazar o mercatino di Porta Portese.

Il visitatore non deve essere un soggetto passivo, che ha qualche ora di tempo da perdere e decide di perderla in un piccolo museo (perché non c'è niente di meglio da vedere in giro) tra oh! di meraviglia e commenti estemporanei. Il visitatore deve diventare soggetto attivo nel museo e imparare come altri uomini hanno risolto i problemi del quotidiano con mezzi limitati ma con intelligenza, inventiva e lavoro duro; come essi si sono posti di fronte ai problemi esistenziali con semplicità e naturalezza. Perciò non deve esser un evento eccezionale ma un qualcosa di naturale poter veder una vecchina senza tempo che si siede al telaio del museo a tessere, come ha fatto tante volte in gioventù o siede all'arcolaio o fila alla conocchia sputandosi alle mani per lisciare il filo. Il visitatore viene così calato nella realtà di un modo di vita che è stato e che ancora oggi può essere valido.

SEZIONE DI PREISTORIA.

La sezione di preistoria, comprende la raccolta di utensili litici della collezione Gualtieri, collezione che recentemente è stata data in comodato d'uso al Comune di S.Benedetto in Perillis.

Gli utensili sono stati raccolti in massima parte nel territorio del Comune di S.Benedetto in Perillis, in diversi siti e solo in piccola parte provengono da siti ubicati a cavallo dei territori dei comuni confinanti (Popoli e Rocca Preturo di Acciano).

Gli utensili (alcune migliaia) coprono un arco di tempo che va dal Paleolitico medio-superiore al Neolitico e al Bronzo finale. La raccolta comprende choppers, chopping tools, bifacciali (amigdale e asce a mano), raschiatoi, lame, bulini, perforatori, utensili per svasare, lame di falcetto neolitiche, punte di freccia etc.

I siti individuati comprendono un "atelier" (luogo dove gli uomini preistorici si rifornivano di selce e dove la selce subiva spesso una prima lavorazione, per cui il sito è ricco di schegge di lavorazione e di nuclei oltre che di utensili), più siti del paleolitico medio-superiore (cultura dell'uomo di Neandertal), un sito mesolitico (?) e almeno tre siti del neolitico.

Gli utensili sono stati classificati non secondo la successione cronologica, ma secondo il presumibile uso cui erano destinati. Gli utensili di selce rappresentano infatti una delle poche testimonianze della presenza dell'uomo sulla terra, per un periodo di oltre due milioni di anni.

A questi utensili sono stati dati dei nomi basati sull'ipotesi di una loro probabile funzione: ascia a mano, raschiatoio, punta, lama, perforatore. Vi sono però ben poche prove concrete sui veri usi cui gli utensili di selce dovevano in realtà esser adibiti. Solo oggi l'esame al microscopio dei bordi taglienti degli utensili, ossia il metodo delle tracce di usura lasciate sotto forma di politure, striature ed altri tipi di alterazioni sul bordo tagliente, ha permesso di ricostruire le funzioni di molti degli utensili di selce.

Gli utensili sono stati perciò raggruppati secondo le funzioni fondamentali per la sopravvivenza:

- rompere, schiacciare, scavare (choppers, chopping tools, asce a mano o bifacciali, amigdale);
- tagliare carni e tendini, scuoiare (lame, coltelli a dorso);
- rimuovere il grasso dalle pelli (raschiatoi);
- colpire, lanciare, appuntire, ritoccare per affilare (punte, lame, raschiatoi);
- lavorare l'osso e il corno (lame, raschiatoi, utensili denticolati);
- lavorare il legno (lame, raschiatoi, utensili denticolati);
- forare, svasare (perforatori, svasatori, punteruoli, scalpelli litici),
- tagliare materiale vegetale non legnoso, erbe, felci, cereali (lame di falcetto);
- tagliare il legno (asce scheggiate o levigate).

A scopo didattico e dimostrativo alcune punte di lancia e di freccia originali sono state innestate e rimontate su aste di legno, secondo le probabili tecniche degli uomini preistorici (preparazione della sommità dell'asta, inserimento dell'utensile di selce nella spaccatura del legno, legatura con vimini o budella di animali, stabilizzazione con resine e mastici vegetali) ricostruendo così lance e frecce. Sono stati ricostruiti, e sono funzionali, trapani ad archetto e trapani a pompa e perforatori.

Sono stati anche ricostruiti archi in legno funzionali, falcetti neolitici per mietere (inizio dell'agricoltura e dello sfruttamento di specie coltivate della famiglia delle graminacee, tra cui una varietà arcaica di grano) inserendo a pressione in un ramo curvo, inciso lungo la linea mediana interna, le laminette caratteristiche a sezione triangolare o trapezoidale che messe in successione costituiscono il filo tagliente del falcetto.

E ancora sono state immanicate asce levigate neolitiche e ricostruiti arpioni per evidenziare la tecnica di lancio e di distacco dell'arpione stesso dall'asta a cui rimane però agganciato (tramite una correggia di cuoio o un laccio di budella di animale) per frenare la corsa dell'animale.

Completano la sezione dei pannelli che accompagnano le tipologie degli utensili con note esplicative in merito alla loro funzione fondamentale per la sopravvivenza e dei pannelli introduttivi sulle tecniche di scheggiatura e di ritocco della selce utilizzata per trarne degli utensili.

SEZIONE ANTROPOLOGICA.

La sezione antropologica (ricostruzione di ambienti e vita quotidiana di una famiglia contadina-museo diffuso nel paese) si articola nelle seguenti sottosezioni:

- a) telaio orizzontale, oggetti per la filatura e la tessitura, tipologia dei tessuti e loro utilizzo;
- b) ciclo del grano
- c) ciclo dell'olio: il frantoio a leva e la molitura delle olive;
- d) cucina contadina;
- e) camera da letto;
- f) il fondaco
- g) botteghe artigiane
- h) serratura in legno da esterno tipica di S.Benedetto in Perillis;
- f) il mondo del lavoro e gli attrezzi agricoli;
- h) i pani rituali della Pasqua.

Il telaio orizzontale, oggetti per la filatura e la tessitura, tipologia dei tessuti e loro utilizzo.

In una società chiusa e autosufficiente, come è stata quella contadina, produrre beni essenziali è stato un imperativo primario.

Il tessere, che permette di sfruttare le fibre animali e vegetali, patrimonio della comunità, per sopperire alle necessità del vestire e dell'arredo per la casa, è sicuramente una delle attività più strettamente legate al mondo contadino. Si tesseva per cinque-sei mesi all'anno, dall'autunno inoltrato alla primavera, nelle "grotte" o stalle dove uno spazio essenziale era sempre riservato al telaio o ai telai. Grotte dove si svolgeva la vita sociale e di relazione, dove si poteva stare al caldo senza bruciare legna, prezioso bene che andava oculatamente utilizzato in un paese di montagna. E le grotte erano casa, luogo di riunione, teatro, giornale officina. La nota introduttiva di Tito Spini, antropologo e docente all'epoca all'Accademia delle Belle Arti al volume di

V.BATTISTA-L.NANNI, *La cultura degli oggetti*. Collana di Studi Abruzzesi, Consiglio Regionale dell'Abruzzo, (1984)

dal titolo **S.Benedetto in Perillis, luogo di tangenza e formazione di eventi sociali e culturali: il "Parlamento" di S.Benedetto**

evidenzia perfettamente questo stile di vita sotterraneo e originale e l'ampiezza dell'estensione delle "grotte" in rapporto all'estensione delle abitazioni superiori.

Il telaio di S.Benedetto e la tessitura, la tipologia dei tessuti e il loro utilizzo per capi di vestiario o di corredo sono stati oggetto di un ampio studio della Prof. Lucia Portoghesi,

nota esperta internazionale di telaio e tessuti, riportato ancora nel volume "**La cultura degli oggetti**" cit.

Il telaio è perfettamente funzionante e spesso a tessere si alternano le donne anziane del paese, soprattutto a scopo didattico e dimostrativo. I tessuti esposti sono correlati di schede illustrative

(tipologia e utilizzo in rapporto al capo di vestiario o di corredo.)

Completano l'ambiente l'orditoio avviato, l'arcolaio, la conocchia, il fuso e alcune casse-battenti incise a motivi floreali.

Nella sottosezione sono esposti tre rarissimi esemplari di "Pegno d'amore", fazzoletti da collo tessuti al telaio che le fidanzate ricamavano per i fidanzati con simboli apotropaici, di vita a due e versetti bene auguranti, propiziatori o deprecatori contro l'infedeltà dell'amato. I fazzoletti venivano portati al collo dai giovanotti nei giorni di festa.

Questa sezione è dedicata alle nostre donne e madri e a tutte le donne e madri di paese di ogni tempo che, con sapienza e laboriosità, hanno aggiunto al duro lavoro dei campi insieme ai loro uomini il lavoro al telaio, lavoro solo al femminile, di cui sono state maestre e dalle cui mani infaticabili sono usciti i capi di vestiario e di uso comune con cui hanno rivestito, con amore e orgoglio, ciascuno di noi

Ciclo del grano

Nel museo, iniziando dall'aratro a chiodo, ancora di concezione neolitica si passa all'aratro in ferro con versoio, per arrivare alla semina, alla mietitura con i suoi riti (l'incanata), alla trebbiatura e alla vagliatura del grano.

Di particolare interesse sono i recipienti originali unità di misura delle sementi della zona, come la misura, lo stoppello, la coppa, il mezzetto etc.

Ciclo dell'olio: il frantoio a leva e la molitura delle olive.

Il frantoio di S.Benedetto in Perillis, rappresenta, nella sua singolarità, il "pezzo forte" del museo. Per una serie di circostanze favorevoli è pervenuto quasi perfettamente integro e potrebbe essere rimesso in funzione. Il crollo del tetto dello stabile ove è ubicato il frantoio e l'incuria dei proprietari avevano portato ad uno stato di degrado il "trappeto antico", per cui elevarlo a rango di oggetto museale è stato l'unico modo per salvarlo e permetterne la fruizione presente e futura.

È un frantoio a leva, di concezione greco-romana, di cui forse in Abruzzo è possibile trovarne ancora uno o due esemplari. Il principio di funzionamento è quello di una leva di a fulcro variabile, rappresentata dalla enorme trave di quercia che schiaccia i fiscoli ricoperti di pasta di olive. La trave è fatta ruotare sul fulcro da una vite in legno di dimensioni ragguardevoli che fa perno su un blocco di pietra sagomata, tipo pendolo ("il pennerone" = il pendolone, che penzola) che alla fine della spremitura aggiunge il suo peso a quello della trave, producendo sui fiscoli una pressione di 5-10 atmosfere. Il frantoio è stato oggetto di studio e di pubblicazione nel volume "**La cultura degli oggetti**" cit. e richiama annualmente un buon numero di visitatori e di studiosi.

Puo' essere rimesso in funzione, soprattutto a fini didattici e dimostrativi, durante il periodo della raccolta delle olive. Un pannello illustra le varie e complesse fasi del funzionamento e i momenti della raccolta e della molitura delle olive (cfr. da pag 32 a pag 36 del volume

V.BATTISTA, *La terra dello zafferano. Tradizione popolare e coltivazione dello zafferano nell'altopiano di Navelli*, Amministrazione provinciale dell'Aquila, 1991)

Cucina contadina

In altra zona del paese è stata ricostruita, anche nei dettagli, una cucina contadina, o meglio una vecchia cucina contadina con annesso fondaco è stata praticamente lasciata come era, con utensili originali (tavolo, sedie, madia, acquaio con conca, appendirame con batteria da cucina in rame e alluminio, camino con caldaio etc.).

Le schede che accompagnano ciascun utensile illustrano la funzione e il suo modo d'uso.

Camera da letto

In altra zona del paese è stata ricostruita una camera da letto con pezzi originali (letto matrimoniale in ferro battuto, lavabo in ferro con brocca e catino, comò, armadio,comodini, toilette,culla, lenzuola e coperte tessute a motivi geometrici, cassapanca.).

Schede illustrative accompagnano ciascun oggetto.

Il fondaco

Così anche intatto è stato lasciato il fondaco con i suoi attrezzi da lavoro e di uso comune e con il grande contenitore del grano con la sua apertura a ghigliottina, in cui si riponeva il grano vagliato per la semina e per farne farina, "arcone" che era la speranza di sopravvivenza e di non morire di fame per l'intero anno agrario.

Botteghe artigiane

Le botteghe artigiane sono state lasciate intatte, come se il loro proprietario fosse uscito, ma solo un momento, per fare due chiacchiere o per bere un bicchiere di vino alla cantina del vicino.

Serratura da esterno in legno

La serratura tipica di S.Benedetto in Perillis costituisce un " unicum" di eccezionale importanza la cui salvaguardia dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione da parte del Comune di S.Benedetto in Perillis e della Sovrintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per l'Abruzzo per impedire la sistematica distruzione che delle stesse si sta facendo per ignoranza o desiderio di modernità.

Questa serratura da esterno a paletto con scorrimento verticale, identica alle serrature egiziane del III° millennio avanti Cristo, rappresenta una persistenza arcaica (cinquemila anni) la cui spiegazione sfugge e per cui si possono tentare solo delle ipotesi. Ancora più stupefacente è la persistenza solamente a S.Benedetto in Perillis e non nei paesi vicini o in altre zone dell'Abruzzo per cui rimane sostanzialmente valido ciò che è stato scritto sui misteri che circondano questa serratura. (V.BATTISTA-L.NANNI, *La cultura degli oggetti, cit...*)

Sono qui raccolte alcune serrature originali salvate dalla distruzione ed altre dovranno essere raccolte man mano che verranno sostituite, se non si interviene rapidamente ad impedire ulteriori scempi.

Una scheda illustra minuziosamente (sequenza fotografica) il funzionamento della serratura, le sue caratteristiche e l'ipotesi sulla presenza e la persistenza di questo "fossile archeologico vivente".

Il mondo del lavoro e gli attrezzi agricoli

In questa sottosezione del museo sono ricostruite le principali attività agricole del mondo contadino scandite sulle stagioni e sui cicli lavorativi: la semina, la mietitura, la monda del grano, la raccolta del granturco etc.

Gli attrezzi agricoli riacquistano significato nel contesto dell'attività cui sono destinati e il visitatore, dalle schede illustrative, può rendersi conto globalmente delle operazioni che costituiscono l'attività agricola e di come ciascun utensile viene usato per quella attività.

I pani tradizionali della Pasqua

Preparati in tutte le famiglie fino a qualche anno fa, oggi i pani tradizionali per la Pasqua non vengono preparati che da qualche vecchia nonna o zia per i nipotini o le nipotine.

La modellazione figurativa di questi pani, segue un rituale senza tempo, fissato ai ritmi e ai cicli delle stagioni. La primavera è simbolo e speranza di fecondità, di forza e di vita che rinasce. E di forza e di fecondità e vita sono simbolo la pupa di pane zuccherato, che viene preparata per le femminucce, con il suo ventre gravido rappresentato dall'uovo che è inserito nella pasta, le sue poppe opulente e soprattutto quell'uccellino che posa sul ventre gravido in chiara simbologia sessuale.

E di forza, di fecondità e destino diverso è simbolo il cavallo che viene modellato per i maschietti, con l'uovo inserito nell'addome.

Per i bambini dagli otto-nove anni in su invece la ciambella di pasta dolce, non il cavalluccio, perché nel mondo contadino il bambino di otto-nove anni era un adulto che svolgeva la sua parte di lavoro nei cicli stagionali.

Schede illustrative spiegano il significato e la simbologia di pupe, cavallucci, ciambelle ed altri modelli figurativi.

(Allegato 4. Fotocopia del frontespizio e di pag. 41,42 e 43 del volume: V.BATTISTA. "**La terra dello zafferano...cit.**")

INVENTARIO DEI BENI MUSEALI**(in comodato d'uso da parte della famiglia Gualtieri proprietaria degli oggetti)**

Numero di inventario	Descrizione	Quantità
A01	Telaio orizzontale	1
A01a	Supporti	2
A01b	Subbi	2
A01c	Fermasubbio	1
A01d	Pedaliera	1
A01e	Licci	2
A01f	Cassa battente	1
A01g	Pettine	1
A01h	Spoletta (navetta)	1
A01i	Palo reggilicci	1
A01l	Sedile	1
A01m	Carrucole per licci	2
A01n	Tela (rotolo su telaio)	1
A01o	Tenditela	1
A01p	Spadina per tenditela	1
A02	Lume ad olio	1
A03	Orditoio	1
A04	Ruota per spagnolette	1
A05	Arcolaio	1
A05a	Piede in pietra per arcolaio	1
A05b	Sgabello a tre piedi in legno	1
A06	Conocchia	1
A07	Fuso	2
A08	Aspo	1
A09	Campione di tessuto (Per tipologia)	1
A09a-A09q	" " " " "	15
A10a	Pegno d'amore	1
A10b	Pegno d'amore	1
A11	Cassa battente ricamata	1
Aa1	Aratro (in legno) lungo	2
Aa2	Aratro a bilancino	1
Aa2a	Bilancino per aratro	1
Aa3	Vomere	3
Aa4	Giogo	4
Aa5	Nari	2
Aa6	Pungolo	1
Aa7	Cuscino reggi-giogo	2
Aa8	Erpice	1
Aa9	Rastrello in ferro a tre denti	1

Aa10	Misura per solidi (22 kg) (grano etc.)	1
Aa11	Misura per solidi (2 kg) (grano etc.)	1
Ab1	Falcetto per grano	3
Ab2	Falce fienaiola	1
Ab3	Paletto lega covoni	1
Ab4	Porta falcetto in ferro	3
Ab5	Incudine batti falce	1
Ab5a	Martello batti falce	1
Ab6	Botticella in legno (fiaschetto)	2
Ab7	Porta cote in corno	1
Ab8	Gabbie per covoni (coppia)	1
Ab9	Ferri per aggancio gabbie al basto	4
Ab10	Basto	1
Ab11	Spulatrice a ventola	1
Ab12	Covone di grano (legato col paletto)	1
Ab13	Crivello	1
Ab13a	Supporto per crivello	1
Ab14	Crivello piccolo	2
Ab14a	Supporto per crivello piccolo	1
Ab15	Vassoio in legno per la monda dei semi	1
Ab16	Ramazza per aia	1
Ab17	Contenitore in legno cilindrico	2
Ab18	Granaio in legno	1
Ac1	Sgranatrice per pannocchie di mais	1
Ad1	Forbici per potatura	4
Ad2	Forbici per tosatura lana	2
Ad3	Zappa	3
Ad4	Piccone	2
Ad5	Roncola	3
Ad6	Bidente	2
Ad7	Ascia	1
Ad8	Accetta	3
Ad9	Sega a mano	3
Ad10	Sega a telaio	2
Ad11	Segone	1
Ad12	Pialla	1
Ae1	Serratura tipica	4
B1	Sedie impagliate	4
B1a	Sedioline	2
B2	Madia	1
B3	Conca in rame	2
B3a	Mestolo per conca	1
B3b	Reggi conca	1
B4	Catena per camino	2
B5	Paiolo grande	1

B6	Paiole piccolo	1
B7	Paiole cilindrico	1
B8	Caldaia	1
B9	Paiole con tre piedi	1
B10	Pignatta in rame	1
B11	Pignatta in coccio	3
B12	Tavolo	1
B13	Spianatoia	1
B14	Fornacella	2
B15	Credenza	1
B16	Appendirame	1
B17-B21	Tegami in rame (varie forme)	5
B22	Lume ad olio	
B23	Alari	2
B24	Paletta	1
B25	Tenaglia	1
B26	Soffietto	1
B27	Tritapepe	1
B28	Ferro da stiro a carbone	1
C1	Lettiera in ferro battuto	1
C2	Saccone	1
C3	Lenzuola di lana	2
C4	Coperta tipica	1
C5	Comodino	1
C6	Monaco	1
C7	Braciere	1
C8	Cassapanca	1
C9	Comò	1
C10	Armadio	1
C11	Lavabo	1
C11a	Catino	1
C11b	Brocca	1
C12	Vaso da notte	1
C13	Specchiera	1
C14	Scaldaletto in rame	1
C15	Attaccapanni	1
C16	Baule	1
Collezione Gualtieri	Utensili litici (inventario proprio)	≅ 2000
	(ritrovamenti degli ultimi anni in comodato d'uso al museo)	